

UMORI POLITICI

A ciascuno il suo Chi festeggia perché pensa che si voterà subito, chi è triste per lo stesso motivo

Chi ride e chi piange dopo la sentenza: una guida

A torto o a ragione, la cosa si deciderà col passare delle settimane, la sentenza di ieri ha causato sentimenti alterni nei palazzi romani. Facce felici, facce impaurite o tristi, facce che devono ancora capire com'è andata. Un breve catalogo.

RENZI. La sentenza c'è, la Corte ha ricordato l'ovvio: volendo la legge elettorale è già pronta per l'uso. Faccia felice e già in campagna elettorale.

BERLUSCONI. Subito dopo la sentenza è andato al San Raffaele per controlli medici con una certezza: la legge della Consulta non lo costringe a fare la coalizione con Salvini. Forza Italia è salva e se va bene

eleggerà 80-100 deputati e una trentina e più senatori, tanto l'ex Cav. sa che non rivincerà.

SALVINI. Pure lui sa che tanto non vincerà né quest'anno, né il prossimo: punta al giro successivo e vuole che inizi il prima possibile. Prima si vota, meglio è: il Carroccio oggi ha 19 deputati, rischia di averne 5 volte di più.

GRILLO. Così così: voto subito, va bene (ma forse anche no, visto che sono in alto mare con programma e candidature), però il ballottaggio dell'Italicum pareva cucito sul M5s.

MELONI. Se si vota, Fratelli d'Italia potrebbe andar bene. Però la coalizione di centrode-

stra, che è quello a cui puntavano, non esiste più: dovrà galleggiare da sola.

MATTARELLA. Lui insiste per fare una legge simile per Camera e Senato, ma ormai tre quarti del Parlamento urla che bisogna votare domani.

BERSANI. Il voto è all'orizzonte e la minoranza Pd è terrorizzata: teme l'epurazione. Renzi ha la volontà di potenza, loro quella d'impotenza.

GENTILONI. Cominciava ad accarezzare l'idea di restare lì fino al 2018. Ieri, però, in Transatlantico tutti vedevano il voto a giugno. Domani chissà: non si butti troppo giù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

